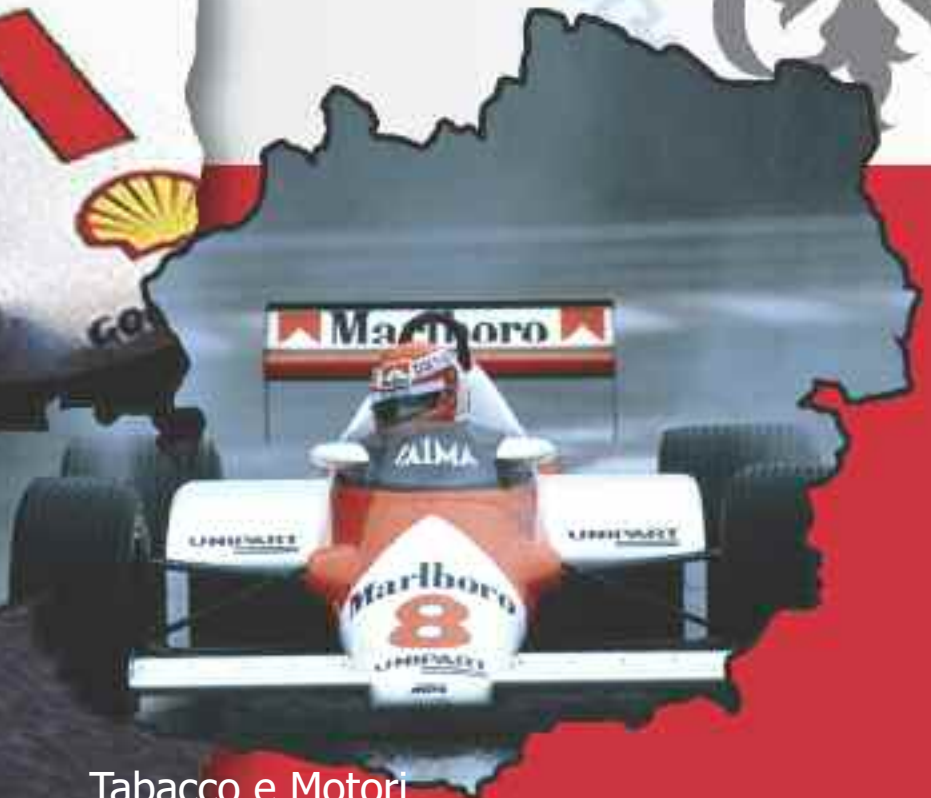
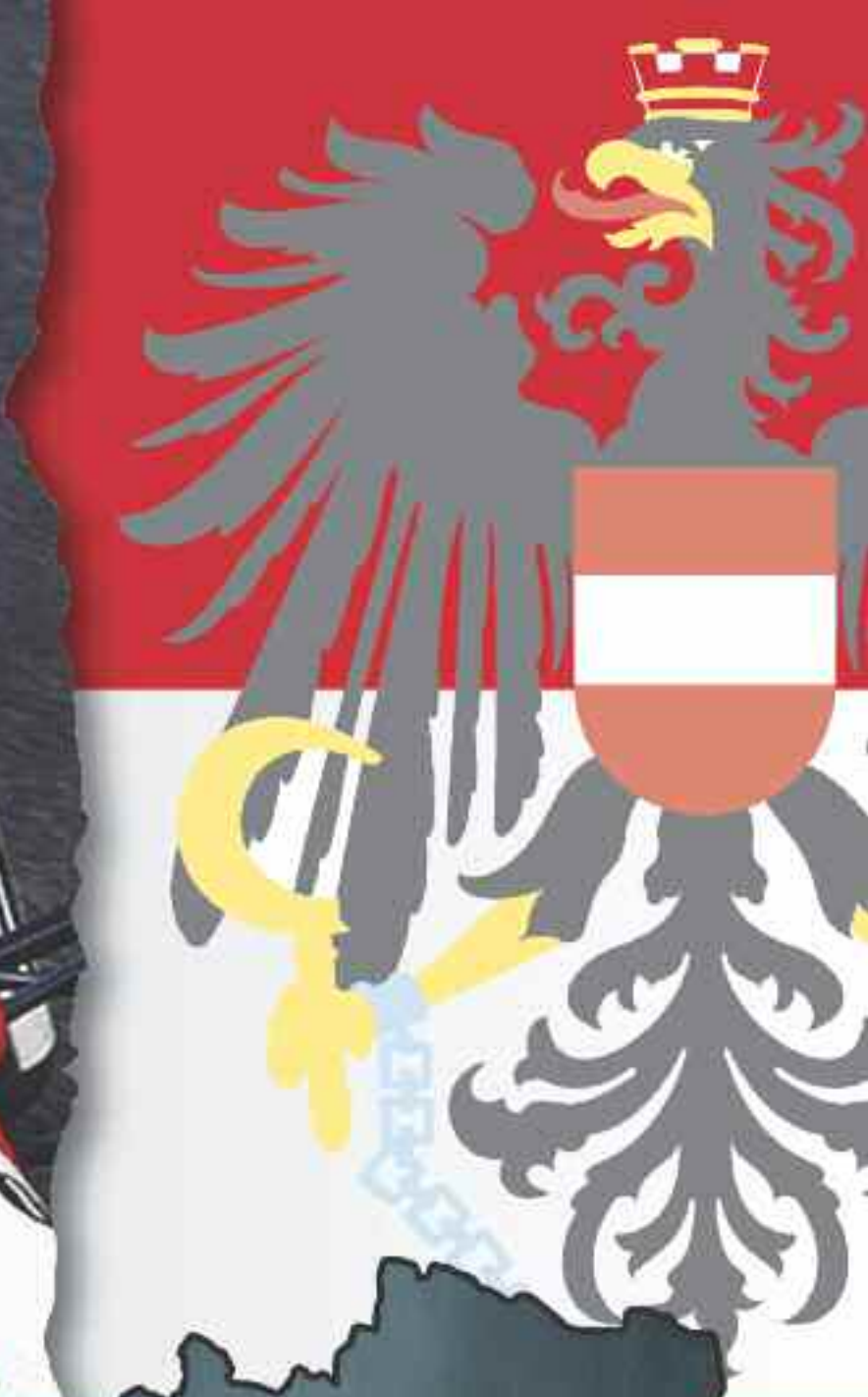




Uno stratega, in pista e fuori. E poi, disciplina e determinazione. Tanto da meritarsi il soprannome di "computer", anche (e soprattutto) per la sua incredibile capacità di individuare, al pari di un elaboratore, tutti i difetti, anche i più piccoli, della vettura che guidava, e per la meticolosità con cui metteva a punto il proprio mezzo meccanico. Andreas Nikolaus "Niki" Lauda, austriaco, rimane tra i piloti automobilistici più rappresentativi, con i suoi 171 Gran Premi corsi, le sue 25 vittorie e i suoi 3 titoli mondiali, due con la Ferrari (1975 e 1977) e uno con la McLaren (1984). Poco spettacolare, forse, per il suo stile di guida essenziale, ma senz'altro efficace nei risultati. Di tutta la sua straordinaria carriera sportiva, rimane senz'altro indelebile, tra i tifosi, il ricordo della stagione 1976, definita da tanti come la più entusiasmante nella storia della Formula 1. Già con il titolo di Campione del Mondo, conquistato l'anno precedente, Lauda, con la sua Ferrari siglata Marlboro, domina il campionato e sembra non avere rivali. Fino al Gran Premio di Germania: sul circuito tedesco il pilota perde il controllo della monoposto rossa che prende fuoco, ed è solo grazie al coraggioso intervento di Merzario, Edwards ed Ertl, che viene sventato il peggio. L'incidente permette al pilota McLaren James Hunt, secondo in classifica, di recuperare punti e sperare nella conquista del titolo. Ma a 48 giorni dall'incidente al Nurburgring, Lauda torna in griglia di partenza: nell'ultimo Gran Premio della stagione sul circuito del Fuji, in Giappone, Lauda e Hunt sono gli attori di una sfida davvero inimmaginabile, il culmine di una intensa rivalità sportiva che aveva vivacizzato fino a quel momento gli anni Settanta. Il ritiro del ferrarista lascerà il via libera all'inglese, che vincerà il titolo con un solo punto di vantaggio. Sarà il 1977, l'anno della riscossa e del secondo mondiale, il 1984 quello della conferma con la vittoria del terzo titolo prima del ritiro definitivo nel 1985.



Tabacco e Motori